

# UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL MOLISE



INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO 2007-2008  
1982 ■ *venticinque anni dell'Università degli Studi del Molise* ■ 2007

## *Relazione inaugurale* *del Magnifico Rettore Giovanni Cannata*

Campobasso 11 ottobre 2007



*“L'unica certezza è che nulla è certo.”*

(Plinio il Vecchio, *Storia naturale*)

Signor Presidente del Consiglio Universitario Nazionale, Autorità civili, religiose e militari, Magnifici Rettori, cari Colleghi, stimati Collaboratori tecnico-amministrativi, cari Studenti, Signore e Signori a tutti, a nome di questa comunità universitaria che mi onoro di rappresentare, il più cordiale benvenuto ed un caro ringraziamento per essere presenti in tanti nella nostra Aula Magna, l'agorà della Università del Molise.

Un sentito ringraziamento va all'intero Consiglio Universitario Nazionale per aver accolto l'invito da me formulato, a nome dell'Ateneo, e prontamente fatto proprio e proposto all'aula dal Presidente Lenzi, di prender parte a questa Cerimonia inaugurale che è anche celebrativa dei venticinque anni di vita dell'Ateneo.

È un segno di grande attenzione che il CUN ha inteso esprimerci, ma che voglio interpretare come la sensibilità del Consiglio nel sentirsi più vicino alle Istituzioni universitarie del Paese, non limitandosi a conoscerne i problemi e le esigenze solo dall'Aula di Piazzale Kennedy a Roma.

La vostra presenza qui è un bel segno di vicinanza istituzionale.

Ed un bel segno di solidarietà è costituito dalla partecipazione dei tanti Rettori e Delegati delle Università italiane qui convenuti per un appuntamento annuale che ci vede vicini nell'impegnativo cammino del nostro lavoro.

È la testimonianza, anche visibile, del bisogno di costruire reti di collaborazione, necessarie soprattutto in momenti non facili come quelli in cui viviamo.

### *1. Oggi dopo venticinque anni*

La cerimonia di quest'anno è particolare perché scandisce un quarto di secolo da quando, con la Legge 590 del 14 agosto 1982, nell'ambito del Piano quadriennale di sviluppo universitario, veniva sancita l'istituzione del nostro Ateneo stabilendone la sede principale nel

capoluogo regionale.

Era la conclusione di un lungo cammino iniziato nelle aule parlamentari nel 1971 quando l'onorevole Remo Sammartino, che qui ricordiamo, presentò in Parlamento l'emendamento nel quale rivendicava il diritto di ogni regione italiana ad avere una propria università. Il Molise, la Basilicata e la Valle d'Aosta erano, allora, le uniche ad esserne prive.

Il documento venne approvato dall'Assemblea presieduta da Amintore Fanfani il 2 aprile. A Palazzo Madama veniva posta la prima pietra per la nascita dell'ateneo molisano.

Quanta strada da allora.

Oggi l'Ateneo è una comunità di circa diecimilasettecento studenti, di 321 docenti di ruolo, di 255 collaboratori tecnico-amministrativi di ruolo, di 199 dottorandi e assegnisti, ai quali vanno aggiunti i collaboratori di ricerca, i docenti, i tecnici a contratto che operano in un sistema di ricerca e formazione sostanzialmente consolidato, ma che deve fare fronte ad un quadro di riferimento esterno che registra dinamiche di mutamento con le quali occorre confrontarsi.

Non possiamo innanzitutto non tener conto di quanto accade a livello internazionale con i processi di globalizzazione in atto che non lasciano indenni i sistemi dell'alta formazione, anche in relazione agli impatti sul mercato del lavoro.

Le dinamiche relative ai grandi cambiamenti ambientali, sociali, istituzionali, di governo della società, non ci possono trovare impreparati né come docenti né come ricercatori.

Non possiamo, peraltro, non tener conto dei mutamenti in atto nella nostra stessa Europa con gli ampliamenti già avvenuti e prossimi.

Non possiamo, né siamo indenni dalle irrequietezze del nostro sistema politico con il quale dobbiamo confrontarci con la rispettosa autonomia e indipendenza.

Dobbiamo navigare in un sistema di turbolenze portando l'aereo al di là della tempesta con la dovuta tranquillità e serena fermezza di governo delle università in cui operiamo.

Comprendere il cambiamento e governarlo.

Per far questo non è male interrogarsi su quale sia la nostra missione e per farlo voglio prendere in prestito esattamente le parole della

nuova legge francese “relativa alle libertà e responsabilità delle università” promulgata appena due mesi fa in Francia (Loi n. 2007-1199 del 10 agosto 2007) che all’art. 1 afferma:

“le missioni del servizio pubblico dell’insegnamento superiore sono:

1. la formazione iniziale e continua;
2. la ricerca scientifica e tecnologica, la diffusione e la valorizzazione dei risultati;
3. l’orientamento e l’inserimento professionale;
4. la diffusione della cultura, l’informazione scientifica e tecnica;
5. la partecipazione alla costruzione dello Spazio europeo dell’insegnamento superiore e della ricerca;
6. la cooperazione internazionale.”

Personalmente mi ritrovo in questa chiara definizione della missione dell’Università e penso che vi si ritrovi una gran parte di noi che operiamo in questo campo, ma anche gran parte dei portatori di interesse con i quali ci confrontiamo.

L’Università è chiamata a far fronte alla sfida di soddisfare molteplici aspettative, rispondendo ai bisogni della società ed in particolare, ma non esclusivamente, alle tendenze del mercato del lavoro.

Il compito sempre più complesso che ci attende è quello di realizzare la sintesi tra le aspettative del personale che opera nel sistema (docenti, e tecnici), degli studenti, delle istituzioni di governo (locale e centrale), della società nelle sue differenti articolazioni.

Far questo richiede, accanto alla visione chiara della missione che intendiamo dare alla nostra Università, la definizione degli obiettivi che assegniamo alla stessa, della nicchia di mercato nella quale intendiamo collocarci.

Richiede altresì, un’attenzione e cura nella messa a punto e nell’utilizzazione di meccanismi di valutazione e monitoraggio della nostra azione, una adeguata flessibilità per rispondere al cambiamento, una capacità crescente di operare in un ambiente che sarà sempre più competitivo, l’aggancio costante a salde regole etiche.

Ma richiede soprattutto che si mantenga costante il coraggio e l’entusiasmo dell’azione e la capacità di trasmettere un ottimismo che non è sempre facile da conservare.

## 2. *Le turbolenze in atto*

Il quadro di riferimento normativo e finanziario nel quale l'Università italiana muove i suoi passi purtroppo non è certo né roseo.

Pare opportuno qui prendere le mosse da alcune considerazioni preliminari sulle quali non è mia volontà impegnare il CUN che, in quanto collegio di consulenza, esprime ed ha espresso oculati pareri al Ministro.

Era parso di cogliere, ad inizio di legislatura, segnali di rinnovata attenzione per il sistema università-ricerca, un'attenzione fondata su autonomia e responsabilità da consolidare attraverso processi di valutazione, delegificazione e investimento, ma purtroppo registriamo che ancora poco si è riuscito a portare compiutamente a termine.

Non è mai troppo tardi e nella politica istituzionale la parola "mai" non si deve pronunciare.

Abbiamo salutato con attenzione il rafforzamento dell'attività di valutazione del sistema universitario come occasione per esaltare il merito.

L'Agenzia nazionale, che ci auguriamo faccia premio di quanto di buono e di utile ha realizzato in questi anni il Comitato Nazionale per la Valutazione del Sistema Universitario ed il Comitato per la Valutazione della Ricerca, è al palo nel percorso regolamentare. Siamo fermi sulla linea del Piave dei regolamenti, ma poco si fa per far crescere come valore condiviso la cultura della valutazione: come si valuta, cosa si valuta, quali sono le conseguenze.

È stato affermato che "la valutazione non è una clava da agitare contro l'Università, ma una leva per suscitare una crescita della qualità. La condivisione dei suoi obiettivi e dei suoi strumenti è decisiva". Affermazione condivisa.

Certamente uno *scoop* mediatico sulle inefficienze del sistema universitario è più attraente sul piano comunicativo, l'approfondimento sui nodi del sistema stesso è più complesso.

Una prima area di turbolenza è quella della ricerca per la quale, nelle more della messa a punto di un nuovo strumento del quale ancora non vi è traccia, il FIRST, ci si è attardati in modo incredibile

nella emanazione dei bandi per i Programmi di ricerca di interesse nazionale (i PRIN).

Il risultato è stato quello della carenza di ossigeno per il settore della ricerca al quale speriamo si possa rimediare con la concreta realizzazione di procedure che portino ad una sollecita erogazione delle risorse.

Una seconda area di turbolenza è quella del reclutamento ed in particolare l'accesso dei ricercatori all'università.

Ci eravamo illusi che i fondi stanziati dalla Finanziaria 2007 potessero essere attivati quanto prima e, nella convinzione di concorrere a costruire un "tesoretto" da destinare ad integrare quelle risorse, avevamo bloccato le decisioni all'interno degli Atenei.

Le decine di giovani da immettere nelle università sono ancora in attesa dell'attuazione dell'annunciato provvedimento governativo.

Ovviamente rimane aperto il tema dei percorsi di carriera all'interno del sistema, tema che non può essere risolto in qualche modo estemporaneo con un articolo qua o là nella Finanziaria.

La terza turbolenza è quella relativa alla riforma dell'autonomia didattica. Per ben tre volte negli ultimi sette anni, come è stato rilevato, siamo stati chiamati a rivedere gli ordinamenti didattici. Ma anche questa riforma è in mezzo al guado per effetto di una serie di tentennamenti e di rinvii dovuti a concezioni prevalentemente quantitative della revisione, piuttosto che alla valorizzazione degli elementi di qualità. Il risultato è un giudizio negativo sulla riforma, diffuso ad ampio spettro tra tutti gli attori del sistema, docenti, studenti, famiglie, imprese, istituzioni.

Personalmente, ma ritengo sia un'opinione condivisa, auspico che il tanto desiderato avvento delle procedure di accreditamento dei Corsi di Laurea registri un allentamento di tutti i lacci e laccioli giuridico-formali non sempre essenziali contenuti in contabilità di crediti o in angustie di settori scientifico-disciplinari, donando credibilità al nostro fare scuola, sviluppando capacità professionali per cittadini moderni, migliorando la qualità dell'offerta didattica e, conseguentemente, il modo in cui la stessa è percepita.

L'ulteriore e ancor più critica turbolenza è quella finanziaria.

I documenti governativi preliminari alla presentazione della Legge Finanziaria 2008 (in particolare il cosiddetto Patto per l'Università e la Ricerca) hanno riconosciuto la gravità della situazione finanziaria in cui versano gli Atenei, in particolare per l'abbattersi su bilanci sostanzialmente statici degli oneri relativi agli automatismi derivanti dagli aumenti stipendiali del personale.

Crescono le uscite ma le entrate (anche alla luce delle difficoltà di incremento delle tasse universitarie) rimangono le stesse.

La carenza di finanziamenti ormai cronica alla quale, in extremis, provvede solo parzialmente la Finanziaria di turno, costituisce il vero ostacolo ad un nuovo slancio del sistema universitario impedendo lo sviluppo della ricerca, mortificando l'innovazione didattica, condizionando l'accesso di nuove e più fresche risorse umane.

Il Piano per elevare l'efficacia e l'efficienza del sistema universitario nazionale previsto all'art. 52 del Disegno di Legge Finanziaria 2008, prevede uno stanziamento di risorse per far fronte alle prevalenti spese per il personale e per la parte residua ad altre esigenze di spesa e di investimento.

Le risorse indicate appaiono ancora non congrue rispetto agli obiettivi del sistema ma preoccupa, alla luce dei ritardi che cronicamente registra l'azione del MUR, che le stesse siano subordinate all'approvazione di un Piano programmatico sui cui tempi di predisposizione (e non sulla validità dello strumento) si nutrono dubbi. Tali dubbi sono legittimi anche alla luce del fatto che il Fondo di Finanziamento Ordinario viene assegnato alle Università con sempre maggiore dilazione nei tempi (una dilazione che quest'anno ha raggiunto il massimo).

Le università non possono non chiedere certezze almeno triennali sugli investimenti in formazione che sono investimenti di medio-lungo periodo.

Le Università debbono concorrere con coerenza e solidarietà all'elaborazione di questo processo di distribuzione delle risorse che sostanzialmente si può stimare andranno a coprire il 50% degli aumenti stipendiali, per altra percentuale potranno essere distribuite secondo il modello consolidato e per un'ulteriore parte saranno destinate all'ac-



celerazione del riequilibrio. Coerenza e solidarietà si misureranno sul modo in cui queste percentuali saranno determinate.

Coerenza soprattutto con alcune regole essenziali, quali quelle del rispetto della quota del 90%, e della solidarietà nel senso di correggere i parametri di distribuzione che contengono alcuni elementi distortivi (e per questo debbono essere rivisti) al fine di non determinare marcate sperequazioni non dovute al malgoverno ma a differenti condizioni strutturali di partenza.

Il sistema universitario per parte sua dovrà perseverare in comportamenti di virtuosità diffusa; le situazioni anomale sono tali e vanno specificamente perseguite senza qualunque generalizzazioni. Ricordo peraltro che il sistema universitario è stato quello che più di qualsiasi altro sistema istituzionale ha dato il suo contributo al Patto di stabilità.

### *3. Governance ed etica*

La gestione delle turbolenze fin qui ricordate va affrontata con un adeguato pilotaggio il che introduce un altro tema con il quale ritengo ci si dovrà confrontare, con oculatezza, senza necessità di toni strillati: il tema della *governance* delle istituzioni universitarie.

La *governance* delle istituzioni del sistema universitario richiede certamente una visione forte ed una pianificazione strategica consolidata.

Non è pensabile ridurre tutto al tema delle durate dei mandati, che certamente debbono essere discusse e valutate, al pari di quelle di tutti i soggetti elettivi, ma occorre interrogarsi su come realizzare forme di collegamento della pianificazione degli atenei con la pianificazione strategica del sistema universitario (che non è solo questione di dotazioni finanziarie), come garantire la necessaria capacità di flessibilità del sistema rispetto ai cambiamenti, come costruire nuove capacità istituzionali per nuove funzioni delle università, come permeare di regole etiche i comportamenti e le prassi.

E qui si pone la questione etica del governo delle istituzioni universitarie che va affrontata con sempre più decisione e chiarezza per evitare il rischio che venga trattata dall'opinione pubblica in modo inadeguato e giustizialistico per effetto dei legittimi risentimenti verso

comportamenti non corretti posti in essere da singoli, che vanno circoscritti, valutati e condannati.

È stato proposto di recente il tema dei codici etici, certamente utili, ma personalmente ritengo che, come è stato sottolineato anche in un documento *dell'International Association of Universities*, sia più importante attuare e diffondere procedure etiche quali quelle di certificazione, accreditamento, diffusione delle informazioni, *peer review*, bilanci sociali ed ambientali.

È il buon governo che deve permeare il sistema isolando, attraverso procedure preventive, i comportamenti che possano originare scandalo e che debbono essere repressi.

#### *4. Un'offerta formativa di qualità*

L'offerta formativa di questo Ateneo per l'anno che si inaugura è sostanzialmente uguale a quella dell'anno accademico precedente e garantita dalla copertura certificata dei requisiti minimi di docenza e strutturali in assenza dei quali, come a tutti forse non è noto, non si accede alla Banca dati ministeriale che autorizza il riconoscimento del titolo di studio.

Sono attualmente attive 8 Facoltà ed una dinamica struttura interfacoltà preposta alla delicata attività della formazione degli insegnanti. Sono attivi 28 Corsi di Laurea e 16 Corsi di Laurea magistrale che, secondo i dati disponibili a conclusione dell'anno accademico precedente, offrivano formazione a 10.677 studenti.

Questa offerta formativa è attualmente in avanzata fase di revisione in relazione alle ricordate procedure di riforma del "3+2".

Le Facoltà e i Corsi di Laurea sono all'opera per dare concretezza ai principi della riforma degli ordinamenti, rispondendo ai requisiti minimi previsti dal Comitato Nazionale per la Valutazione del Sistema Universitario, dalle Linee guida per la progettazione dei nuovi ordinamenti recepite nel DM 26 luglio 2007 che richiedono l'emanazione di un nuovo conclusivo decreto ministeriale.

Non avendo in passato dato luogo ad alcun cedimento verso improbabili e improponibili fantasiose proposte formative, il nostro compito è quello di rimettere lievemente in ordine l'offerta formativa dando

luogo ad alcune aggregazioni che saranno valutate nel mese di ottobre dal Senato Accademico per rendere i corsi compatibili con i requisiti minimi a partire dal 2008-2009.

È allo studio l'impiego di modelli di corsi interfacoltà ed il consolidamento di pratiche di collaborazione con altri Atenei.

Certo non si può tacere il malumore diffuso nell'Ateneo, ma anche in altri Atenei piccoli e di più recente istituzione, per la mancata considerazione, ai fini dei requisiti minimi, delle condizioni di diversità e specificità che contraddistinguono i piccoli atenei, con personale giovane e con ridotto *turnover*, rispetto ad altri più grandi ai quali forniscono peraltro un contributo al decongestionamento.

Nella procedura di conferma dell'offerta formativa, ampia attenzione sarà dedicata all'ascolto dei pareri e delle esigenze del mondo produttivo e dei servizi con i quali l'Università del Molise intrattiene consolidati rapporti.

L'Università svolge un servizio di formazione ad un bacino di utenza che per il 60% è di carattere regionale, mentre per il restante è di origine extraregionale confermando una consolidata capacità di attrazione.

I risultati del processo formativo relativo ai nostri 1.400 laureati per anno, sono attualmente monitorati attraverso le basi di dati di AlmaLaurea ed il grado di soddisfazione degli studenti è attentamente controllato dalla somministrazione di questionari di valutazione. Per l'anno precedente sono stati raccolti 22.143 questionari secondo il modello proposto dal CNVSU e con un più che soddisfacente tasso di copertura del 90%.

È intenzione proporre al Senato ed alle Facoltà un processo aggiuntivo di valutazione fondato sulla costituzione di *focus groups* di ex studenti e di portatori di interesse.

Nell'anno che si inaugura verranno sollecitate e incentivate iniziative di sperimentazione di nuovi programmi e di nuove tecnologie didattiche cercando di intercettare nuovi bisogni dell'utenza studentesca ai quali rispondere.

L'offerta formativa si può ritenere quindi consolidata e certamente lo sforzo da porre in essere per il prossimo anno è quello del rafforza-

mento della qualità anche in relazione all'ingresso in Ateneo di nuovi docenti che concorrono a coprire in modo stabile aree di docenza emergenti.

Tra gli interventi da consolidare desidero citare quelli relativi ai processi di internazionalizzazione dei corsi di studio. Aggregando risorse di bilancio a quelle magre derivanti dall'Unione europea rafforzeremo la mobilità dei nostri studenti vincendo qualche ritrosia equamente distribuita tra lo scetticismo di qualche studente e quello di qualche docente.

Accanto alle cure generali per tutte le Facoltà certamente un'attenzione specifica dovrà essere dedicata al consolidamento delle ultime Facoltà nate, quella di Medicina e quella di Ingegneria.

La prima ha registrato un ulteriore *boom* di attenzioni al momento dell'apertura del 2° anno di immatricolazioni.

Desidero qui confermare l'assoluta tranquillità in ordine alle procedure di partecipazione ai test, garantite da un'impeccabile organizzazione curata da una Commissione e dal personale sotto l'alta direzione del Preside della Facoltà.

A tutti coloro che con serietà hanno profuso impegno per garantire trasparenza e correttezza nello svolgimento delle prove, un ringraziamento per la cura posta anche se ovviamente rimangono aperti i problemi relativi ai quiz, problemi che non riguardano l'Ateneo e sui quali si pronuncerà la magistratura amministrativa adita.

Sugli illeciti si pronuncerà la magistratura penale e civile.

Sia consentito tuttavia affermare in questa sede che, se non si è convinti della validità del metodo di selezione proposto, piuttosto che limitarsi alla denuncia utile per comparire su qualche foglio di stampa o in televisione sarebbe più serio formulare subito delle proposte.

##### *5. La ricerca scientifica per l'innovazione e lo sviluppo*

La struttura dipartimentale dell'Ateneo articolata in 7 Dipartimenti tematici di carattere pluridisciplinare si è arricchita nell'ultimo anno di nuove articolazioni per la nascita di alcuni Centri, dedicati a missioni speciali, quali ad esempio: Centro Studi sui Sistemi Turistici; Centro di Documentazione e Ricerca sulla storia delle Istituzioni scolastiche, del

libro scolastico e della letteratura per l'infanzia; Laboratorio per le attività collegate allo sviluppo territoriale e ambientale; Centro per una agricoltura sostenibile e difesa dell'ambiente; Centro di ricerca internazionale per lo studio e la prevenzione della dermatite atopica e psoriasi. Si è voluto così consolidare l'attenzione a specifiche problematiche di carattere multidisciplinare.

L'Ateneo è chiamato a rafforzare il suo posizionamento nelle aree CIVR nelle quali si è già qualificato e si affaccia ora, per il consolidarsi della presenza della Facoltà di Medicina e di quella di Ingegneria, nel campo della ricerca sanitaria ma anche in quello delle discipline tecnologiche con il segmento ingegneristico.

Siamo in attesa di verificare i risultati delle prime procedure di valutazione dei programmi comunitari e sosterrremo, come di consueto, la partecipazione ai PRIN ed alle iniziative comunitarie esterne al VII Programma Quadro.

Nel campo della ricerca applicata prosegue la collaborazione con il Parco Scientifico e Tecnologico che ha attivato nuovi progetti anche con imprese extra regionali e avviato i lavori del Distretto tecnologico.

Gli ambiti rispetto ai quali si conferma la prospettiva di ricerca di questo Ateneo sono quelli già indicati nelle precedenti relazioni con riferimento a:

- Agroalimentare e biotecnologie
- Beni culturali e risorse territoriali
- Ambiente e biodiversità
- Tecnologie dell'informazione e della comunicazione
- Salute e benessere

Una partita interessante è poi quella della ricerca applicata per il POR 2007-2013 che, nel transito della Regione Molise dall'obiettivo "Convergenza" a quello "Competitività", focalizza la propria attenzione sull'innovazione.

I ricercatori dell'Ateneo hanno posto molta attenzione alle misure sulla ricerca contenute nel POR così come sugli altri strumenti di programmazione e sono convinto che, nel momento in cui il POR sarà attivo (e mi auguro presto), potranno essere presentati, anche in col-

laborazione con imprese e istituzioni, progetti utili allo sviluppo del Molise e alla crescita di giovani ricercatori.

Il collegamento strategico con le imprese peraltro, si ritrova nei protocolli d'intesa sottoscritti con il Sistema camerale e con Assindustria ed altre associazioni di rappresentanza dei produttori per lo sviluppo di ricerca applicata, di stage e tirocini da realizzare nell'ambito del Progetto ILO (*Industrial Liason Office*) che si colloca tra ricerca e formazione finalizzata.

Da ultimo voglio sottolineare lo sviluppo che si è dato alla Scuola di Dottorato di Ateneo, unica e pluridisciplinare, chiamata a supportare i 20 dottorati attivi.

#### *6. Attenzione, azioni e interventi per gli studenti*

Una adeguata attenzione continueremo a prestare agli studenti, partendo dalla crescente considerazione del loro impegno di studio e concorrendo alla migliore organizzazione dei servizi ad essi dedicati.

Sul piano della didattica già si è detto in precedenza.

Desidero ulteriormente confermare l'impegno del Rettorato nel garantire l'attuazione reale dei principi sanciti dalla riforma in ordine ai carichi didattici e all'organizzazione delle prove di profitto.

Mi piace sottolineare altresì che, nel corso dell'anno che inizia, rafforzeremo le iniziative di formazione nel campo delle conoscenze linguistiche ed informatiche per tutti gli studenti.

Qui mi soffermo su quanto l'Università può fare, perché di sua competenza, in materia del diritto allo studio che come è noto viene gestita dalla Regione.

L'Università ha sempre cercato di affiancare la rappresentazione all'ESU delle esigenze degli studenti svolgendo un'azione di sollecito verso tale ente e collaborando per l'erogazione comune di alcuni servizi.

Nei nostri poteri era il sostegno alle iscrizioni con il meccanismo degli incentivi previsti dalla L. 170/2003 e questo abbiamo fatto. Analogamente abbiamo potenziato i servizi di orientamento, oltre che le attività di preparazione all'accesso all'Università sia per le Facoltà a numero programmato sia per l'accostamento a talune discipline che

presentano consolidate difficoltà in altre Facoltà.

Appare indilazionabile un'iniziativa congiunta con il mondo della scuola per identificare e contenere carenze formative lungo tutta la filiera.

Questa Università desidera incrementare i rapporti con le scuole superiori di qualsiasi tipo in modo che lo studio universitario sia il naturale proseguimento dei curricula scolastici e che la preparazione nelle scuole superiori si configuri finalizzata a quella che sarà la scelta dello studente. Chiediamo la collaborazione dei docenti delle scuole in modo che il syllabo, le conoscenze indispensabili, richiesto per ogni corso di laurea sia proprietà culturale di ogni studente.

L'iniziativa "l'Università va nelle scuole" già sperimentata quest'anno è una tappa di questo percorso.

Sono state sviluppate altresì iniziative per il miglioramento dei servizi di segreteria che vedranno quest'anno il consolidamento della collaborazione con il CINECA.

Sul piano della logistica si sono rafforzate le strutture per l'accoglienza degli studenti presso l'area della Segreteria.

Pur con tutte le difficoltà derivanti dalla fragilità del sistema imprenditoriale regionale è in corso di sviluppo ulteriore il sistema degli stage e tirocini in relazione ad un programma di collaborazioni università - imprese, che ha preso le mosse nei giorni scorsi e ci si augura di rafforzare attraverso un sistema di convenzioni.

E poiché gli studenti chiedono sostegno alle attività possibili nel loro tempo libero abbiamo promosso il rilancio del CUS, aperto anche alle altre componenti dell'Università, ed il finanziamento di altre attività culturali e ricreative.

Vorrei concludere queste riflessioni sulla condizione studentesca ricordando due studenti che sono immaturamente scomparsi: Nicola Pacitti, laureando della Facoltà di Agraria, la cui famiglia ha disposto per una borsa di studio per il miglior laureato in Scienze e Tecnologie delle Produzioni Animali (STPA) e Alessandro Molinaro, studente di informatica colpito da distrofia muscolare, che ha seguito con passione e curiosità gli studi senza mai chiedere uno "sconto" per la sua grave condizione. Li ricordiamo entrambi con affetto.

### *7. Il valore delle risorse umane*

Sotto il profilo delle dotazioni di risorse umane in venticinque anni l'Ateneo si è sviluppato in modo costante e articolato.

Le risorse di personale tecnico-amministrativo sono cresciute in termini quantitativi e qualitativi rispondendo ai nuovi bisogni posti dall'utenza.

Con grande senso di parsimonia, e apprezzamento per la qualità del lavoro erogato, posso confermare che questo Ateneo non ha personale in esubero, che tutti hanno fatto il loro massimo sforzo per rispondere agli obiettivi strategici indicati dagli Organi di governo ed a quelli operativi scanditi dalla dirigenza.

Il personale è cresciuto numericamente con le nuove assunzioni, si è diversificato e riposizionato con le procedure di progressione.

Non nego che forse sarebbe utile un incremento delle dotazioni di personale tecnico per la ricerca ma questo, allo stato, non è possibile per il vincolo finanziario.

In sintesi: attualmente l'Università del Molise può contare su un corpo di collaboratori tecnico-amministrativi giovani, di buona maturazione professionale, per la quasi totalità espressione del territorio.

La programmazione del fabbisogno per il triennio 2007-2009 è stata messa a punto con un confronto costante con le organizzazioni sindacali, rispetto alle quali mi piace sottolineare l'ottimo livello di relazioni, mature, consapevoli, costruttive.

L'Amministrazione peraltro, ha cercato di farsi carico delle esigenze relative ai momenti di aggregazione e del tempo libero, sostenendo il Circolo dei dipendenti e coinvolgendo gli stessi nel sistema delle attività sportive del CUS.

Anche sotto il profilo delle risorse di docenza siamo cresciuti e siamo cambiati.

Un tempo erano prevalentemente presenti solo alcuni settori scientifico-disciplinari quale risultato della fase di avvio dei Comitati tecnici.

Lo sviluppo delle Facoltà, l'esigenza di rispondere alle dotazioni di requisiti minimi, la possibilità di far ricorso ad assunzioni di idonei, ci hanno portato a crescere significativamente nella fascia dei professori associati.



Abbiamo peraltro, garantito ai colleghi ritenuti meritevoli dalla comunità accademica nazionale di poter accedere a procedure di valutazione comparativa nel nostro ed in altri Atenei.

Abbiamo altresì fatto ricorso agli strumenti offerti dalla normativa vigente come nel caso dei ricercatori a tempo determinato.

Ora, in presenza della crisi di risorse finanziarie, il Senato accademico ha adottato un indirizzo strategico per il quale, nel breve periodo, si darà corso solo a procedure concorsuali per ricercatori e nei settori nei quali occorre garantire requisiti di docenza.

Ho l'orgoglio di poterci definire "virtuosi" (con un termine al quale non aderisco dato che conosco gli sforzi che fanno la gran parte degli Atenei che sono generalmente "virtuosi") in quanto siamo stati sempre e lo siano ancora, rispettosi dei parametri di legge relativi al valore consentito di incidenza degli stipendi sull'ammontare dei fondi di finanziamento ministeriale (il cosiddetto 90%). È per questo, perché conosciamo i nostri e gli altrui sforzi, che invitiamo chi è competente in materia ad intervenire, proponendo piani di rientro, nei confronti delle istituzioni fuori norma, non consentendo la generalizzazione di valutazioni negative che mortificano coloro i quali le leggi le hanno sempre rispettate.

In sintesi confermo che anche per l'anno accademico che si inaugura l'azione di sviluppo delle risorse umane sarà quindi guidata dalle risultanze della programmazione delle attività didattiche e di ricerca, così come quello delle risorse di personale tecnico-amministrativo sarà correlato all'emergenza di nuove funzioni amministrative e di supporto alle attività didattiche e di ricerca e di servizi agli studenti.

Un progetto stabile e chiaro di crescita del capitale umano funzionale al progetto dell'Università.

#### *8. Le risorse strutturali*

Gli anni più recenti del nostro quarto di secolo di vita hanno registrato un balzo in avanti nel completamento delle dotazioni strutturali dell'Ateneo.

A breve verrà aperta la struttura del Collegio medico a Tappino, realizzata per le esigenze della Facoltà di Medicina.

Per le dotazioni strutturali della stessa, sia didattiche che di ricerca, sempre nel comprensorio di Tappino sono pronte progettazioni preliminari che saranno sottoposte agli Organi di governo dell'Ateneo per indirizzarle successivamente al finanziamento.

Si è avviato un percorso d'intesa con la Regione Molise e con il Comune di Campobasso per l'ideazione di un progetto più generale da inserire nel Piano Strategico del Comune di Campobasso e che abbiamo denominato "Monte della Salute", connotando Monte Vairano, dove peraltro l'Università è presente con attività di scavo nell'ambito dei beni culturali come il luogo principale nel quale consolidare le attività del sistema salute con l'ubicazione dell'Azienda Ospedaliera Universitaria e le sue collaborazioni.

Nei prossimi giorni verrà inaugurato e aperto all'utenza delle attività di formazione delle professioni sanitarie, l'ala riservata a tale scopo nell'Ospedale S. Timoteo di Termoli.

Nei giorni scorsi è stato presentato alla Regione per una valutazione un *masterplan* per l'area di 97 ettari dell'Azienda Pantano nella quale potrebbero essere collocati alloggi per studenti dell'area di Termoli, una sede di laboratori della Facoltà di Ingegneria ed avviate attività di sperimentazione dei beni culturali, in campo agroenergetico, delle energie rinnovabili e dell'ICT.

Peraltro, auspicabilmente con il supporto della Regione Molise, si potrà verificare l'acquisizione di risorse per il completamento delle belle strutture già presenti nel polo di Termoli dell'ex colonia marina.

La Regione Molise ha peraltro assentito all'utilizzazione in comodato venticinquennale dell'intero ultimo piano del complesso di Pesche che potrà essere destinato ad alloggi studenti, avvalendosi del bando di recente emanato dal MUR.

Peraltro a Isernia, d'intesa con l'Amministrazione comunale, sarà attivata la casa dello studente di recente realizzazione che contribuirà, con l'offerta di residenzialità, al consolidamento del polo isernino.

Entro il 2008 dovrà essere consegnato l'immobile destinato ad alloggi studenti realizzato a Vazzieri nell'area universitaria e saranno conclusi i lavori del Palazzetto dello sport dopo la ripresa degli stessi a seguito dell'interruzione per inadempienze contrattuali dell'impresa

aggiudicatrice precedente.

Nei prossimi giorni verranno aperti all'utenza il nuovo parcheggio allestito a Vazzieri e il Ponte delle Scienze, di collegamento tra la Biblioteca e l'area dell'Aula Magna.

Si attendono quanto prima gli esiti delle procedure per l'ottenimento del finanziamento della piscina.

In sintesi il progetto strutturale si va rapidamente completando come risultato di un'azione severa di amministrazione delle risorse disponibili e di sinergia con la Regione Molise alla quale va un sentito ringraziamento per il sostegno prestato in modo particolare sugli aspetti strutturali.

Con le risorse finanziarie dei progetti di ricerca acquisiti cofinancieremo l'ammodernamento delle attrezzature di ricerca alle quali abbiamo dedicato attenzione negli anni precedenti.

Un ringraziamento voglio esprimere altresì al Consorzio Universitario che in tutti questi anni ha affiancato l'azione dell'Università in modo attento e generoso.

### *9. La sostenibilità del nostro progetto*

Queste sono le considerazioni di scenario con le quali occorrerà confrontarsi nell'anno che inizia.

Questi sono i progetti e i programmi in cantiere.

L'idea della sostenibilità che avevo messo a base del mio programma di lavoro per questo triennio, e che il corpo elettorale ha voluto significativamente accogliere, è saldamente legata al Molise, regione d'Europa.

L'Università deve essere sempre più il motore dello sviluppo di questo territorio rendendo note e disponibili le sue potenzialità.

La conoscenza è il carburante per quel motore e sulla conoscenza mi propongo di catalizzare le collaborazioni tra la nostra istituzione e le altre istituzioni di ricerca operanti in Molise e fuori del Molise.

E intorno ad obiettivi di conoscenza e formazione condivisi con tutti i soggetti che animano questo territorio, istituzioni democratiche, scuole, imprese, sindacato, associazionismo, con tutti coloro i quali collaborano con noi e con quelli che si attardano, ... ma ci raggiun-

gono, vogliamo avviare il nuovo quarto di secolo di vita dell'Ateneo.

Collaborazione autonoma e non di appartenenza.

Con tutto ciò e per tutto ciò assolverò al mio mandato di Rettore per l'Anno Accademico 2007-2008 che oggi si inaugura quale leader eletto e portavoce di questa Comunità accademica, amministratore di questa bella impresa culturale, difensore dei diritti dell'alta formazione e della ricerca, tutore dei diritti dei nostri studenti, ascoltatore dei bisogni, dei disegni e dei sogni dei miei colleghi e dei nostri collaboratori, ma anche frate cercatore (in inglese *fund raiser*) di questa Università che tanto mi e ci ha dato.

Con questi auspici, ricordando sempre a me stesso e a tutta la nostra Università il nostro motto "Scientiarum augmentis, reipublicae utilitati", consapevole del ruolo che la nostra, come tutte le università, ha avuto e avrà nel prossimo quarto di secolo nello sviluppo culturale, economico e sociale dei territori e della società, ancora una volta ho il privilegio di dichiarare aperto l'Anno Accademico 2007-2008, dell'Università degli Studi del Molise, XXV dalla istituzione alla presenza e con la testimonianza del Consiglio Universitario Nazionale, che ringrazio ancora, e di tutti voi che avete voluto condividere la nostra cerimonia e ci accompagnerete nel nostro cammino.